

E Nuti saluta gli amici al Pecci: «Io sto bene, voi andate in pace»

Messaggio di Francesco durante la serata in suo onore

di FEDERICO BERTI

COM'ERA facile prevedere, l'anfiteatro del museo Pecci l'altra sera era tutto esaurito per omaggiare Francesco Nuti. Una festa tra amici, una bella festa riuscitissima nonostante qualche defezione dell'ultim'ora (Giorgio Panariello). A fare gli onori di casa, ad interpretare l'insolito ruolo di presentatore, l'amico di sempre Giovanni Veronesi, il regista pratese che ha collaborato alla realizzazione dei film di maggior successo nella carriera di Nuti, da «Tutta colpa del paradiso» a «Occhiopinchio». L'occasione per far festa è stata l'uscita del libro-monografia di Matteo Norcini «La vera storia di un grande talento». In realtà, alla base c'era la voglia di raccontare Nuti e il suo mondo attraverso le testimonianze degli amici più cari. Una sorta di zingarata che sarebbe tanto piaciuta a Mario Monicelli e ai suoi... amici.

OMAGGIO
Giovanni Veronesi e Giovanni Nuti, impegnato ad eseguire una canzone del fratello
Foto Coppini



IL PRIMO a raccontare aneddoti curiosi è stato Ezio Greggio, salutato dal pubblico con una vera e propria ovazione degna di una rock star: «Sentire un applauso così a Prato per me che sono di Biella...», ha esordito scherzando il conduttore di «Striscia». Risate e ancora applausi dalle gradinate affollatissime: «Ho conosciuto Francesco nel 1978. Io stavo iniziando la mia carriera con la partecipazione al programma tv La sberla. Oltre a me, Gianfranco D'angelo ed Enrico Beruschi c'erano anche i Giancattivi. Io me ne stavo in disparte e li osservavo. Mi resi subito conto che Francesco era un talento straordinario. Il suo sorriso e la sua malinconia portavano le persone ad innamorarsi di lui. Purtroppo ci siamo frequentati poco. Gli faccio tanti auguri e spero il meglio per lui. In fondo ognuno di noi è un po' Francesco Nuti dentro».

LA SERATA è andata avanti con la musica, tanta musica tratta dai suoi film. Ad eseguire le melodie più celebri gli amici di sempre, Riccardo Galardini, Marcello Becattini,



ANEDDOTI Edoardo Nesi ha ricordato i tempi di «Caruso Paskoski». Accanto il pubblico al Pecci

ni, Lucia Lippi e naturalmente il fratello Giovanni con il chitarrista Marco Baracchino. «Non tenermi qui», «Loverman», «Primo ottobre» hanno scaldato i cuori dei presenti. Chi conosceva le canzoni le ha cantate, chi non le conosceva le ha ascoltate in silenzio quelle note che dal Pecci vorrebbero arrivare al cuore di Francesco nella sua casa di Narnali.

«Ho un messaggio per voi — ha det-

to emozionato il fratello — Oggi sono andato a trovarlo. E' contentissimo di questa serata. Mi ha detto di dire... io sto bene e voi andate in pace». Il pubblico ha risposto con un applauso interminabile. Ancora musica con Emy Berti che ha cantato «I love Andrea» dal film «Io amo Andrea» e poi «Sarà per te» eseguita dal vero autore Ric-



Anfiteatro strapieno
Risate, musica e tanto affetto

cardo Mariotti nonché cugino di Francesco e Giovanni. Avanti con l'esecuzione di un inedito scritto nel 1982 per Giuliana De Sio da Becattini e Galardini, la performance di Dino Mancino. A sorpresa è spuntato anche Matteo Becucci, il cantante livornese vincitore della seconda edizione di X Factor. A lui è stato affidato il

compito di eseguire una delle ballate più struggenti: «Giulia» da «Caruso Paskoski». L'esecuzione è stata impeccabile.

NATURALMENTE non potevano mancare i ricordi degli amici pratesi. Sandro Veronesi è tornato indietro alla fine degli anni Settanta: «Facevamo radio insieme. Io ero un suo grande fan e in quegli anni lo seguivo nelle serate che faceva in discoteca. Il pezzo forte era una gag che poi avrebbe inserito anche in «Madonna che silenzio c'è stasera». Poi abbiamo anche cercato di scrivere qualcosa insieme». Aneddoti e curiosità anche da Edoardo Nesi: «Ho fatto l'assistente alla regia in «Caruso Paskoski». Francesco mi chiese la neve vera il 9 di luglio per una scena da girare in piazza Santa Croce a Firenze. A parte questo, di lui mi colpì la grande passione che aveva per la vita e la capacità di raccontare le debolezze delle persone. Questo mi ha aiutato molto nella scrittura».

DI NUOVO risate, applausi e tanti ricordi. In chiusura ecco un altro mattatore, Alessandro Haber, chiamato sì a ricordare ma anche ad eseguire quelle canzoni che piacciono tanto a Francesco; «Sapore di sale» di Gino Paoli e «Margherita» di Riccardo Cocciante. Con la voce rauca alla Tom Waits e la sigaretta sempre in bocca, Haber ha incantato la platea scatenando risate a crepapelle con il racconto delle sue ultime gaffes mentre ritirava un premio importante. Non solo, prima di uscire di scena Haber ha chiesto tanti applausi per Francesco gridando con sincerità: «Continuiamo a voler bene a Francesco».

Il pubblico ha risposto con entusiasmo e per il gran finale non poteva mancare «Puppe a pera» con tutti i partecipanti sul palcoscenico. Quella canzone è il simbolo del cinema di Nuti ma anche di un pezzo di storia di Prato. Verso mezzanotte la festa era finita, ma nessuno dimenticherà neppure stavolta il mondo di Francesco, i suoi film, le sue canzoni, le sue celebri gag... ed anche il suo malinconico sorriso.